

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

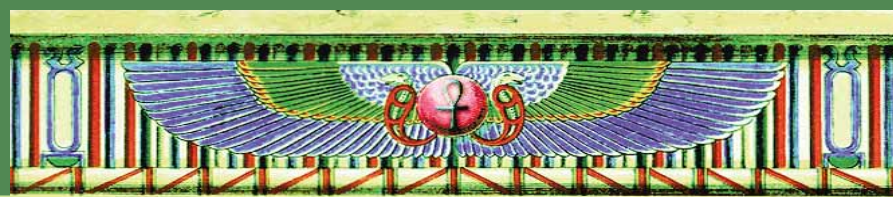


Il Risveglio Iniziatico

Anno XXIII

Giugno 2011

N.6



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraim e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

UN PENSIERO PARTICOLARE

S . . G . . H . . G . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

COSTITUTIONS OF FREEMASONS - Bruno

- pag. 4

SEGNI ZODIACALI, SIMBOLOGIE ALCHEMICHE (APPUNTI) - Fabiana

- pag. 6

FESTIVITÀ E LAVORI ATTRAVERSO UN POCO D'ALCHIMIA E CON UN PIZZICO D'ASTROLOGIA

- Isabella

- pag. 9

LIBRO SACRO - S.GIOVANNI (APPUNTI/PROMEMORIA)

- Renato

- pag. 13

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





UN PENSIERO PARTICOLARE

Il S.:G.:H.:G.:

Oggi io penso di più che in passato, ma quello che io penso mi viene da un mondo ideale che in precedenza non conoscevo e che mi affascina, anche se non riesco a comprenderlo come io vorrei.

Nel mio mondo ideale c'è l'oro alchemico, che non si ottiene con una formula, e tanto meno con una dottrina o un credo, né con la fretta.

Esso si ottiene con un lavoro di preparazione, lento e costante, lavoro di purificazione, e, successivamente, lavoro di trasmutazione, che è soltanto e, necessaria-

mente, individuale.

Il Maestro può dare all'allievo soltanto una piccola spinta verso i piani sottili.

Dobbiamo distruggere la personalità che altri ci hanno dato, attraverso la cultura e le deviazioni dell'uomo storico, per potere creare contemporaneamente il nostro Atanor nel quale, successivamente, con un lavoro di trasmutazione, potremo iniziare l'Opera.

Tale distruzione e autocreazione della personalità deve avvenire nel silenzio, nella disciplina e nel dominio inflessibile di Sé.

Dobbiamo ridestare la creatività della Iniziazione, attraverso la comprensione e l'attuazione del metodo simbolico.

Dobbiamo fare rivivere dentro di noi i simboli per ottenere il dominio sulle nostre passioni, sulle forze che reggono il nostro organismo.

Dobbiamo divenire la legge se vogliamo affrancarci dalla schiavitù della legge.

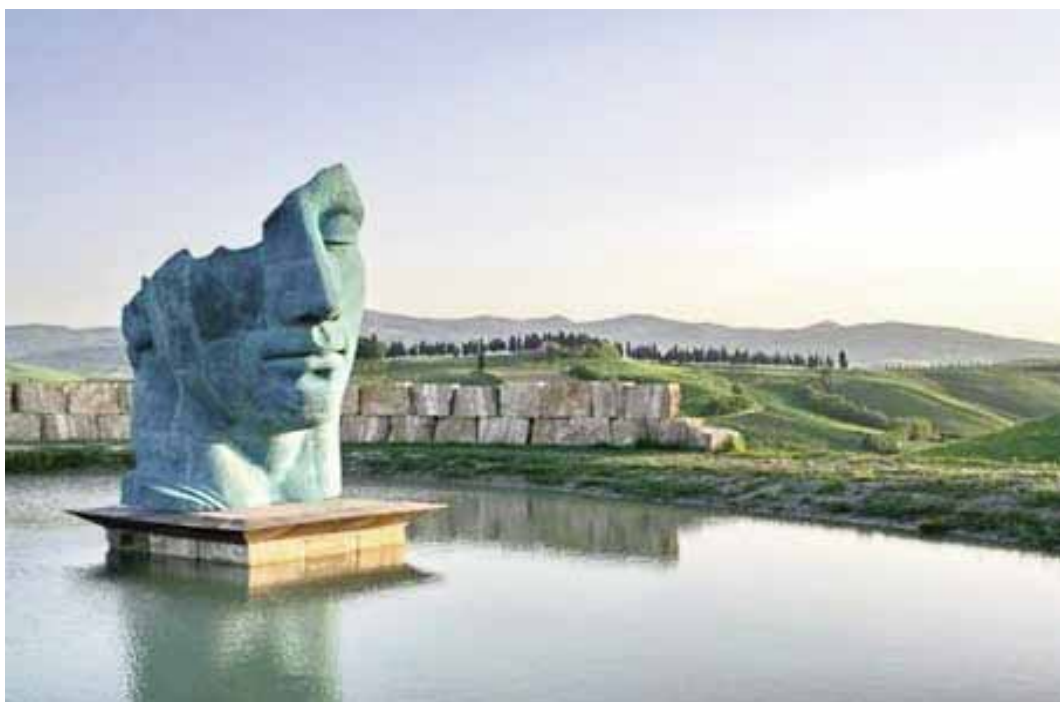
Dobbiamo imparare a vincere i bisogni, non appagandoli, ma superandoli.

La Iniziazione nulla ha a che fare con la morale, né con la religione, né con alcun credo o dottrina.

Essa non si può spiegare né definire.

E' quel "quid" che possiamo sentire nel silenzio, ma qui l'orecchio non c'entra.

Il S.:G.:H.:G.:



Teatro del silenzio - Pisa

Imponente scultura raffigurante un volto umano eseguita dallo scultore polacco Igor Mitoraj, 2006





**Saggi, dissertazioni,
brevi racconti,
poesie fantastiche
ed anche
un pochino esoteriche**

**COSTITUZIONI
OF FREEMASONS**

Bruno

La vera arte del costruire è stata narrata con molti particolari in alcuni poemi medievali che i massoni hanno sempre considerato documenti preziosi della antica massoneria operativa, cioè la massoneria dell'arte o delle corporazioni, da cui la massoneria speculativa – libera muratoria – asserisce di derivare.

In queste "Costituzioni manoscritte" della massoneria (cfr. Regius e Cooke) la massoneria, il costruire e l'architettura vengono identificati con la geometria.

Un racconto sostiene che la geometria venne scoperta prima del diluvio universale; un altro afferma che Abramo insegnò la geometria agli Egizi. In altra versione l'invenzione della geometria è dovuta agli Egizi che l'inventarono e codificarono per arginare le inondazioni del Nilo.

L'invenzione è attribuita a Thoth-Hermes, identificato con Euclide.

Così le origini della massoneria, quindi della libera massoneria, sono fatte risalire a un passato remoto, ebraico o egizio, e sono circonfuse da mistiche collegate alla concezione rinascimentale

della antica sapienza dei "prisci teologi" o teologi antichi, da cui sarebbe derivata la vera sapienza. (cfr. Yates – Giordano Bruno).

Nella mitologia massonica l'antica vera sapienza era racchiusa nella geometria del Tempio di Gerusalemme, costruito da Salomone con l'aiuto del re di Tiro, Hiram.

Architetto del Tempio era Hiram Abif, il cui martirio costituisce il tema dell'atto simbolico del rituale di iniziazione al grado di Maestro.



Salomone e la costruzione del Tempio-Galle Philipp, XVI sc.





La fonte ufficiale della mitologia massonica e della sua storia mistica sono le “Constitutions of Freemasons” di James Anderson del 1723, un testo che viene considerato ancora oggi un documento sommamente autorevole per la storia della massoneria; la storia della geometria viene delineata attraverso la storia biblica e culmina con la costruzione del Tempio di Salomone.

Le Constitutions, dopo aver esposto l’arte della costruzione, i costruttori e gli edifici di cui parla la Bibbia, continuano narrando la storia della architettura non biblica.

Prima la “Regale arte della Architettura” si diffuse dagli ebrei ai Greci, poi Roma apprese tale arte, e diventò il centro del sapere. Augusto inco-

raggiò il grande Vitruvio, padre di tutti gli architetti fino ad oggi.

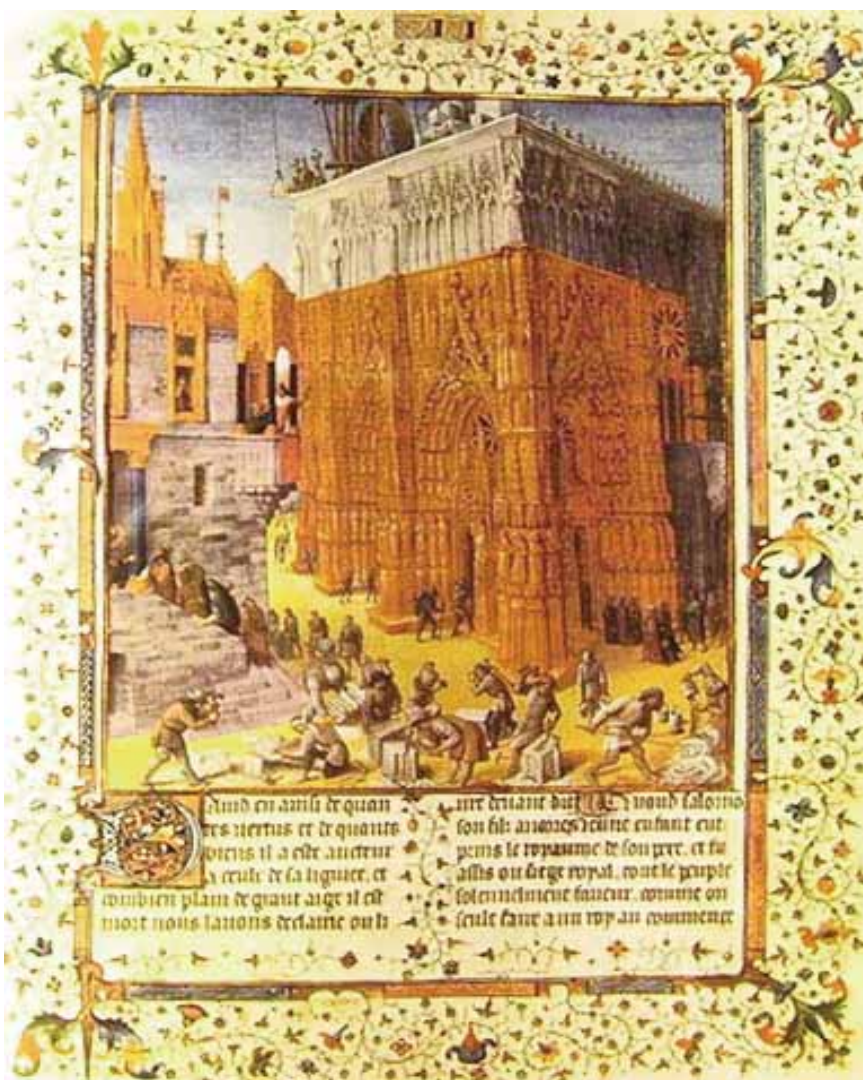
Inigo Jones afferma che la massoneria abbia iniziato ad esistere, come istituzione, distinta dalla leggenda massonica, in Inghilterra con l’introduzione dello “stile augusteo” e all’interesse per Vitruvio. La Massoneria è connessa ai Rosa + Croce, ma essa unisce un approccio esoterico alla religione con una dottrina morale e con una tendenza filantropica; in questo segue in parte il modello dei R+C, ma ne differisce in quanto non è interessata alla riforma delle arti e delle scienze, alla ricerca scientifica e alla magia rinascimentale.

Dalla riserva di potenza spirituale e intellettuale, di visione riformatrice, costituita dai manifesti rosacrociani, la massoneria attinse un solo filone: nel movimento alchimistico.

Al di là della Confessione religiosa degli addetti, la massoneria vedeva il Grande Architetto dell’Universo come principio religioso che comprendeva tutto, includeva l’ansia di esplorarne scientificamente l’opera. Grandi sono, di conseguenza, le differenze fondative fra il nostro Rito e la massoneria cosiddetta universale; basti soffermarsi sulla invocazione di Apertura dei nostri Rituali nella quale ci si riferisce al Supremo Artefice dei Mondi e non al Grande Architetto dell’Universo.

“Se una Luce di Sapienza universale può essere suscitata, potrà effondere i suoi raggi sull’intero mondo dell’intelletto umano (come i raggi del Sole, ogni volta che sorge, si estendono da oriente a occidente) e risvegliare la gioia nei cuori degli uomini e trasformare le loro volontà, perché se vedono il loro destino e quello del mondo chiaramente manifesto dinnanzi a loro in questa Luce somma e apprendono l’uso dei mezzi che conducono infallibilmente a buoni fini, perché non dovrebbero effettivamente usarli”. (cfr. Comenio – Via Lucis).

Bruno



La costruzione del tempio di Gerusalemme - Dalle Antiquites Judaiques di Giuseppe Flavio - Biblioteca Nazionale, Parigi.





Segni zodiacali

simbologie alchemiche (appunti)

Fabiana

Il tema dello zodiaco implica necessariamente una riflessione sugli strumenti che, insieme all'applicazione delle regole del nostro Ordine, ci possono aiutare nel cammino all'interno di noi stessi.

Secondo una delle indicazioni astrologiche (per ora limitiamoci a quelle occidentali), "comuni", più o meno note a tutti, la carta del cielo personale è vista come una piccola mappa della struttura fisica e della personalità, in cui sono evidenziati gli aspetti benevoli (es. i trigoni, i sestili ed alcune congiunzioni tra i pianeti) che indicano le predisposizioni psicofisiche "positive", considerate come doni od opportunità, e da quelle negative (quadrati, opposizioni e alcune congiunzioni) che evidenziano le predisposizioni difficili, viste come prove che dobbiamo subire. Lo studio progressivamente approfondito di queste predisposizioni e delle possibilità di modificare quanto programmato, fa parte del percorso di diverse scuole di pensiero.

In effetti tutto ciò può risultare affascinante. Intrigante se, durante l'osservazione, ci si pone il quesito riguardante la possibilità concreta di avere una libera scelta individuale che possa interrompere il perdurare di una situazione o di un disagio.

Nel percorso iniziatico, dove viene insegnato il metodo corretto per l'approccio allo studio della simbologia tradizionale, si persegue la "riscoper-

ta della conoscenza". Si evidenziano concetti come quelli di una possibilità di risalita per tappe, di accelerazione del percorso interiore, di raggiungimento della consapevolezza, di progressiva presa di coscienza, di ritrovamento della "via del cuore", di visita della propria interiorità.

Tutto ciò per concorrere a far emergere una parte più "LEGGERA" a cui è indispensabile dare nutrimento.

Le simbologie alchemiche, collegate ai segni zodiacali, possono, anche queste, se indagate e "sentite", aiutarci nel percorso.



Fanete il "portatore di Luce" nasce dall'uovo cosmico, è circondato dallo zodiaco ed ha il corpo avvolto dall'antico serpente dalle tre teste. XVI sc.





Per l'Alchimia i quattro elementi che caratterizzano i segni zodiacali (terra, acqua, aria e fuoco) sono semplicemente le prime e più comuni qualità nelle quali la materia, in se stessa amorfa, si manifesta.

Possono anche essere paragonati a stati più o meno densi di materia.

Se dividiamo gli elementi in ragione della loro natura più o meno sottile, la terra occuperà l'ultimo posto e l'aria il primo. Se li ordiniamo secondo le direzioni del loro moto, il primo posto sarà occupato dal fuoco: la terra è caratterizzata dalla pesantezza, essa tende verso il basso; anche l'acqua è pesante ma si estende al tempo stesso in larghezza; l'aria sale e si dilata mentre il fuoco anela direttamente verso l'alto.



*La casa aperta dei desideri ed il modo "di sotto"
Erasmus Franciscus, 1676.*

Secondo la tradizione ermetica l'ordine naturale degli elementi è rappresentato:

- da una croce al cui centro corrisponde la quinta essenza
- da cerchi concentrici di cui la terra occupa il centro ed il fuoco il centro esteriore
- dalle singole parti del "sigillo di Salomone" che consiste in due triangoli equilateri intersecantisi: il triangolo rivolto verso l'alto corrisponde al fuoco e il suo opposto capovolto all'acqua. Il triangolo del fuoco con la retta trasversale del triangolo opposto indica l'aria e lo stesso simbolo capovolto indica la terra.

L'intero sigillo di Salomone rappresenta la sintesi di tutti gli elementi e quindi l'unione di tutti gli opposti.

Sul piano materiale all'anima caotica corrisponde allo stato del metallo ignobile, in particolar modo del piombo, la cui opacità e pesantezza lo fanno assomigliare alla massa grezza. L'oro corrisponde allo stato sano ed originario dell'anima che è in grado di riflettere lo spirito Divino. La vera essenza del piombo è l'oro

I simboli dei quattro elementi ricavati dal Sigillo di Salomone sono particolarmente istruttivi nella loro applicazione all'anima: è evidente che la molteplicità degli elementi è riconducibile al contrasto tra fuoco e acqua, cioè all'accoppiamento dell'attività e della passività che corrisponde alla dualità forma-materia. Si tratta del medesimo contrasto tra lo zolfo e il mercurio. Con l'unione degli opposti l'anima diviene "fuoco liquido" e "acqua focosa".

Per quanto mi è sembrato di comprendere, il fine supremo dell'Alchimia è la conoscenza del tutto, contenuto nel tutto.

Un'altra corrispondenza con l'Astrologia è la caratterizzazione dei diversi metalli con gli stessi simboli dei pianeti (settenario fondamentale):

- per oro, dicono SOLE
- per argento, LUNA
- per mercurio, MERCURIO
- per rame, VENERE
- per ferro, MARTE
- per stagno. GIOVE
- per piombo SATURNO





A mio avviso, Astrologia e Alchimia sembrano stare tra di loro nel rapporto (forse solo apparente) di cielo a terra: l'Astrologia studia il significato simbolico e pratico dello zodiaco e dei pianeti, l'Alchimia quello degli elementi e dei metalli.

Entrambe spaziano, comunque, su tutto ciò che esiste, sia nella dimensione materiale, che in quella che non lo è.

Ad una prima superficiale lettura, mentre gli elementi manifestano le prime distinzioni della materia prima, i pianeti con le loro posizioni traducono le varie attività dello spirito nell'individuo; i metalli, per contro, rappresentano i primi frutti della materia elementare maturati dallo spirito.

In altre parole l'Alchimia studia, illustra la trasformazione dei metalli, della materia, e quindi del cambiamento dello stato della nostra pietra grezza; l'Astrologia invece ci parla di noi in rapporto a questi elementi.

L'Alchimia, con la descrizione di movimenti lenti e progressivi, suggerisce di analizzare e di perseguire la possibile "trasformazione del piombo in oro", in funzione della nostra ricerca interiore; per capire con maggiore chiarezza i molteplici aspetti della nostra personalità, è possibile analizzarli anche attraverso lo studio della mappa natale.

I segni dello zodiaco presenti nel tempio ci ricordano che sono la rappresentazione del nostro tempio interiore e che quindi costituiscono parti sensibili della nostra essenza. Ci parlano dei vari ritmi: del binario attivo-passivo, maschile-femminile; del ritmo del ternario con i segni cardinali, fissi e mobili; del ritmo del quaternario con il collegamento ai quattro elementi; del settenario con i 7 metalli collegati ai 7 pianeti della tradizione.

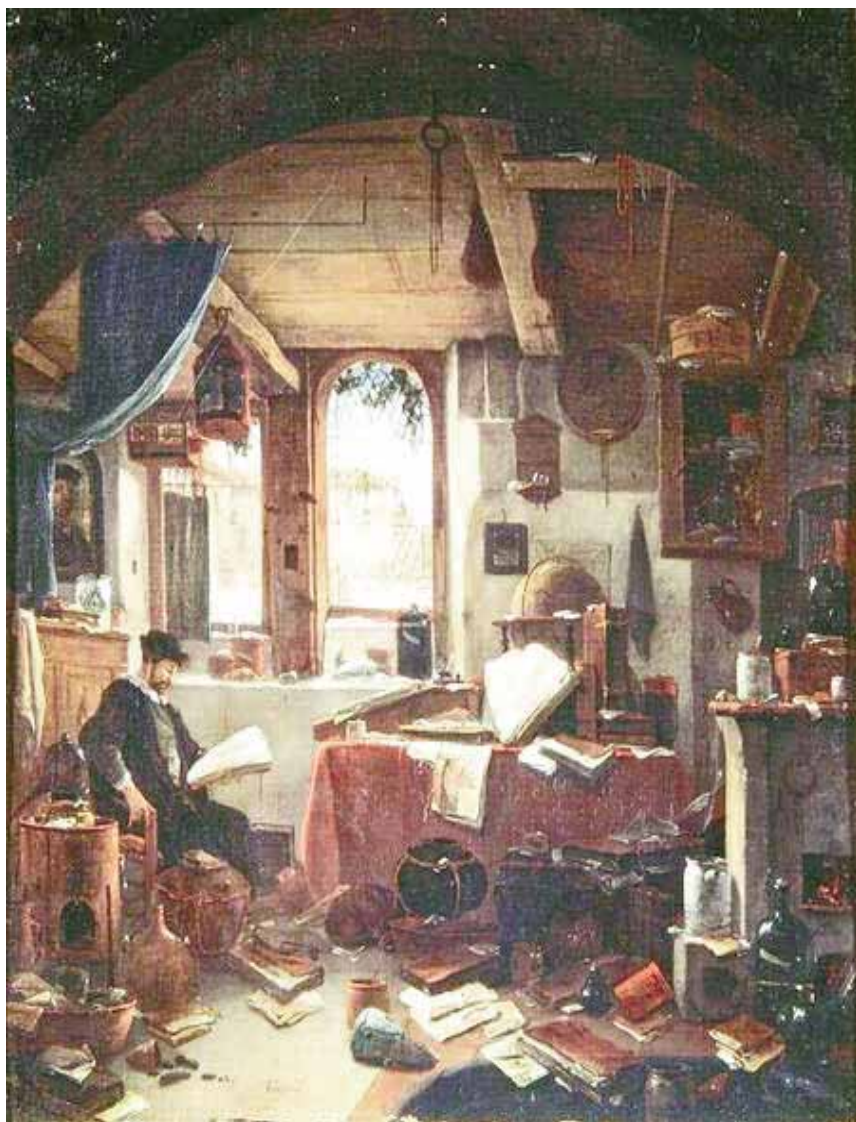
Tutto ciò da inserire nelle tre fasi del lavoro alchemico.

La condizione passiva o attiva delle nostre azioni può essere sempre modi-

ficata attraverso il libero arbitrio cosciente e consapevole, ed è la possibilità di trasformazione simbolica del nostro piombo in oro.

Probabilmente, modificando progressivamente il nostro stato dell'essere, si può giungere, progressivamente, tramite rinascite simboliche, oppure magari concrete, sul piano spirituale, a modificare l'aspetto oggettivamente fatale (nel solo livello materiale) della mappa natale iniziale.

Fabiana



Alchimista nel suo laboratorio - Thomas Wyck, XVII sc.





Festività e lavori attraverso un poco d'alchimia e con un pizzico d'astrologia

Isabella

Le nostre feste, negli Equinozi e Solstizi ci inducono spesso a prendere in esame il clima e quindi le condizioni di caldo-freddo, per collegarsi con la simbologia alchemica del solve e del coagula.

In quest'ambito possiamo riconsiderare armonicamente le quattro festività massoniche (solstizi ed equinozi), i quattro elementi ed i segni zodiacali. Ovvero acqua e terra, collegati a Cancro e Capricorno; Bilancia e Ariete all'aria ed al fuoco. Non vanno per altro dimenticate le due energie che muovono l'universo, indicate nei riferimenti simbolici delle due colonne, in cui viene ripreso il concetto di solve (maschile, solvente ed attivo) e di coagula (femminile, concretizzante e ricettivo).

Similmente osserviamo anche il caduceo (sempre presente nei simboli del Tempio), con i due serpenti intrecciati su un'asta centrale, sia in ambito della tradizione greca, che in quella orientale (dove le due energie si intersecano nei punti indicati dai chakra). Il globo, sovente alato, all'apice del caduceo, suggerisce che queste due energie possano/debbono fondersi l'una nell'altra per consentire di raggiungimento di un apice "illuminante".

Focalizzando l'attenzione sul tema dei quattro segni cardinali dello zodiaco, anche tenendo conto del senso etimologico, possiamo immaginare che rappresentino quattro porte. L'equinozio di primavera che nel nostro emisfero corrisponde alla rinascita della natura ed in quello opposto alla decadenza vitale, è collocato nell'Ariete, segno caldo-secco, solvente, positivo e maschile, in cui trova la sua esaltazione il Sole, mentre ha per signore Marte. È quindi un segno importante, da cui l'impulso attivo del fuoco avrà conseguenze anche nella ricettività dell'elemento terra (ovvero nel segno seguente, freddo-secco, del Toro) e poi, a seguire, sul caldo-umido dei Gemelli, dando origine ad un nuovo ciclo vitale o al termine di uno simile ma speculare (è necessario tenere sempre presente il ribaltamento delle condizioni nei due emisferi; ciò per non cadere in inutili e devianti

forzature, collegate con eccessiva superficialità a fenomeni naturali del luogo in cui si vive.



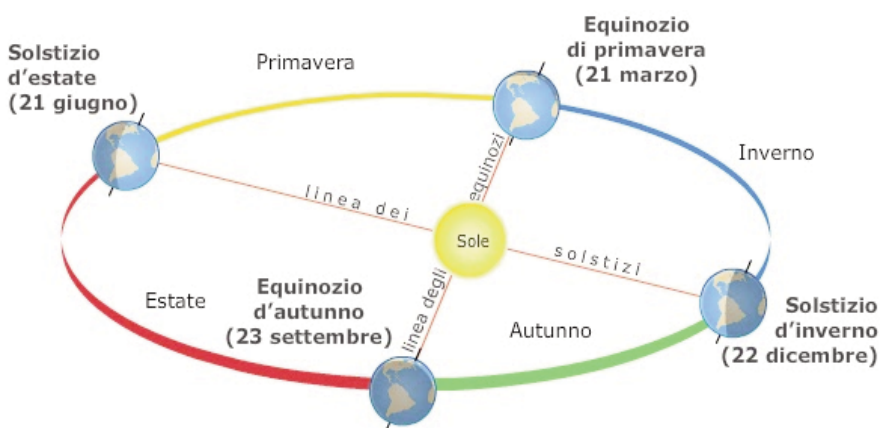
Illustrazione di Mercurio con il Caduceo





Infatti, è importante capire/intuire che i simboli, di solito, poiché proiettati ad interagire con ciò che non è materia, sono universali, quindi devono essere interpretati con lo stesso metodo in ogni punto del globo). Similmente, possiamo provare ad indagare sul Solstizio d'Estate. Nel nostro emisfero corrisponde all'inizio della calura estiva, mentre nell'altro all'inizio del freddo e del gelo. Dal punto di vista astronomico, il sole si trova nel punto più lontano dalla terra. Tutto ciò

mento ben vitale della componente spirituale. Prendiamo in esame, per qualche istante, la Nigredo, l'opera al nero; è bene ricordare che senza un periodo di macerazione (più o meno lungo, a seconda delle personali necessità) l'iniziatore non si evolve. Infatti, è necessario dissolvere l'incastellatura della personalità, senza escludere che ciò porterà a provare dolore, per capire chi siamo e cosa dobbiamo fare per tentare d'arrivare all'Albedo e poi ad un'energia positiva proiettata verso l'alto, come la Rubedo.



accade in corrispondenza del freddo-umido che caratterizza il segno del Cancro; segno femminile, ricettivo, concretizzante, dominato dalla Luna.

E' interessante notare come nello stesso periodo temporale, in entrambi i casi (nelle manifestazioni naturali dei due emisferi), pur in due modi diversi, venga rappresentata la concreta conservazione della vita. In uno, con la produzione delle sementi (in ambito apparentemente più dinamico e vitale) e nell'altro con la sola preservazione delle radici (in ambito apparentemente più immobile e non vitale).

Seguendo una traccia simile, potremmo poi dissertare sull'equinozio d'Autunno (Bilancia, caldo-umido, maschile, solvente, dominato da Venere) e sul solstizio d'Inverno (Capricorno, freddo-secco, femminile, concretizzante, dominato da Saturno).

Tutto ciò potrebbe portarci a rivisitare tre fasi alchemiche ben note, che per potersi realizzare in quelle complicate e difficili evoluzioni, hanno necessità del manteni-

In un percorso iniziatico come il nostro non è affatto da escludere che la terna delle sequenze debba essere ripetuta più volte. A tal proposito, incuriosisce notare come le porte della quattro feste corrispondano a sequenze ternarie. Infatti, possiamo notare una prima sequenza con inizio solve-Ariete, poi un coagula-Toro, quindi un nuovo solve-Gemelli. Con coagula-Cancro, inizia la seconda che prosegue con un solve-Leone ed un coagula-Vergine.



Rappresentazione simbolica della fase di Nigredo





La terza inizia con un solve-Bilancia, poi con un coagula-Scorpione ed un solve-Sagittario. L'ultima inizia con un coagula-Capricorno, quindi con un solve-Acquario e con un coagula-Pesci. In effetti, si potrebbe anche dire che si inizia con l'input maschile nell'Equinozio, ma poi si trova il suo apice ricettivo in un Solstizio.

Gli Equinozi rappresentano sempre gli inizi di qualche cosa (in segni caratterizzati dall'elemento maschile-solve); non sono infatti degli apici concretizzanti, come i Solstizi (in segni caratterizzati dall'elemento femminile-coagula). Complessivamente, però, tutto si presenta in perfetta ed armonica ripartizione tra inizio-fine, maschile-femminile e solve-coagula.



Ratto di Proserpina - G.L. Bernini, 1621/22

A questo punto, sorge spontanea una domanda: Cos'è l'illuminazione? Cos'è la conoscenza?

Per una iniziata che abbia percorso un tratto di strada sul sentiero scelto, una tra le diverse risposte potrebbe essere, ad esempio, che il corpo rimane sostanzialmente lo stesso, ma cambia il modo di vedere la materia, in quanto l'intuizione e la presa di coscienza di altro, diverso da questa, modificheranno profondamente il punto di vista e quindi la consapevolezza di chi si è.

Ne conseguirebbe la necessità di non seguire solo le direttive materiali ma, comunque, di mantenere nella giusta considerazione anche le esigenze del corpo, in quanto determinanti per sopravvivere in quel livello di forma. Ad ogni modo, nel tentare diottemperare ai suggerimenti forniti dal nostro Rito, per arrivare alla cosciente certezza che c'è qualcos'altro oltre alla necessità di preoccuparci della salute, del lavoro, ecc., dovremo tenere presente che non dovrà essere solo una questione d'atti fede. Si tratterà di verificare concretamente che qualcosa, al contrario della materia, esiste eterno ed immutabile. Per cercare di scoprirlo, sarà ineludibile compiere una ricerca approfondita, così come suggerita dal V.I.T.R.I.O.L. Solo se si riuscirà a vedere/intuire le cose in maniera differente, si potrà pensare di tentare d'indirizzare le nostre scelte verso un obiettivo come, in particolare, il ritrovamento cosciente di un contatto con la Sorgente Divina. Se non si farà tutto ciò, è possibile che si sia sprecata la propria vita.

Nel cercare d'indagare simboli ed analogie, dovremo fare attenzione nell'interpretare correttamente i suggerimenti simmetricamente antitetici che ci pervengono dai due emisferi, in merito alle manifestazioni stagionali, così come dovrà essere fatto nel ripercorrere i miti come quelli di Astarte, o di Ade e Persefone. In tutto ciò, magari, dovremo anche cercare di squarciare il mistero dei cicli ricorrenti, tramite i quali, il termine di uno corrisponde all'inizio di un altro.

Infine, non dovremo sottovalutare l'importanza di trovarci insieme (maschi e femmine) nei lavori delle festività. Nel farlo, dobbiamo prendere atto e non dobbiamo dimenticarci mai che maschi e femmine sentono e capiscono in maniera differente.

Le nostre essenze, anche a livelli diversi da quelli materiali, sono probabilmente caratterizzate in modo diverso (chissà, forse solo dopo un ritorno di tutta l'umanità verso le condizioni luminose originali, potrà essere ritrovata una condizione "unica").

Sta a noi far sì che questo rapporto binario divenga un valore aggiunto.





Altrimenti l'opposizione competitiva che trova così grande evidenza nelle passioni, non potrà essere evitata. La nostra liturgia implica attività che possono riverberarsi sia all'interno che all'esterno di noi stessi; abbiamo quindi la necessità di essere concentrate quando si stanno compiendo i lavori, ma si deve continuare ad esserlo, anche quando siamo fuori dal tempio.

Ci sono simboli e cose fisiche da capire attraverso analogie e convergenze; per tale motivo è necessario evitare che l'approccio rimanga a livello di lettura superficiale, descrittiva, altrimenti si corre il rischio di farci raccontare e di raccontare, a nostra volta, solo delle favole.

Questo nostro Rito ci impone di non adagiarsi su atti di fede ma di verificare tutto ciò che ci viene detto; è importante trovare gli strumenti in noi stesse. Ad esempio, il concetto di spirito anima corpo deve essere verificato, altrimenti è solo un'ipotesi. Quando ci si ritrova riuniti, si compiono due cose contemporaneamente: si ha un collegamento universale attraverso la ritualità e, forse, si condivide l'intuizione di un istante con i fratelli presenti su più piani. Nel caso specifico delle quattro festività, come accennato sopra con le ciclicità ternarie, si hanno tre mesi di tempo per svolgere quelle ricerche interiori che, per ritenersi compiute dignitosamente, dovranno sempre dare riscontri concreti. Per il prossimo Solstizio, dovremo raccontare a noi stessi quello che saremo stati in grado di comprendere nel periodo trascorso a partire dall'ultimo Equinozio e poi dare il via ad un nuovo ciclo con caratteristiche ed influenze decisamente diverse. Ogni ciclo deve essere lavorato, secondo le indicazioni simboliche presenti nei rituali e nel Tempio; ovviamente, anche secondo alcune interpretazioni del simbolo della squadra, non ci si deve distrarre o saltare i lavori perché così si dilateranno i tempi necessari a comprendere quanto è necessario.

Questo, comunque, è, come sempre, un problema di scelte individuali;



d'altronde, come ci viene ribadito spesso, noi siamo la conseguenza delle nostre azioni ed agiamo in funzione delle nostre scelte (coscienti, oppure no).

Concludendo, prepariamoci a festeggiare le prossime nozze alchemiche, facendo entrare attraverso la porta degli uomini, il fuoco solare che, quindi, sarà accolto nel grembo delle acque lunari, consentendo, ancora una volta, la manifestazione armonica e luminosa della fusione alchemica rappresentata dall'esagramma.

Isabella



Allegoria delle quattro stagioni - Bartolomeo Manfredi, 1610 ca.,





Libro Sacro - S. Giovanni

(appunti/promemoria)

Renato

E' possibile che, come avviene da tanti anni, magari mentre si sta partecipando ai lavori, ci si possa interrogare su cosa possa rappresentare il "simbolo" del Libro Sacro, perché sia così importante e perché si sia deciso di collocarlo nel Tempio, precisamente sull'Ara (ovviamente, a questo punto, la domanda dovrebbe estesa anche a che cosa rappresenti l'Ara e, come sempre, sino a quali livelli si riesca a spingere l'intuizione personale).

Nel farlo, magari potremmo collegarlo istintivamente a Dio (che invociamo dopo l'accensione

del settenario all'interno della liturgia), quindi anche allo Spirito della di Lui Sorgente; potremmo pure notare che apriamo un testo che (nella parte dell'antico testamento) per più di una religione rappresenta il "Verbo", la Legge divina, e che su di esso posizioniamo i simboli del metodo con cui lavorare nei primi tre gradi: la squadra e il compasso.

Se non lo avevamo mai fatto, credo che questi argomenti potrebbero risultare interessanti per le nostre meditazioni o, per lo meno, se siamo desiderosi di conoscenza, dovrebbero incuriosirci, stimolare ed indurci a tentare di comprendere le direttive che ci possono venire impartite con questa rappresentazione simbolica (ma non solo).

Ovviamente, potremmo pure notare che il Libro viene aperto (nel nostro Rito/Ordine, ma anche in altri; però, non in tutti) nella prima pagina del Vangelo di S. Giovanni. Ciò è veramente interessante, infatti, se approfondiamo la lettura (come dovremmo; non limitandoci al mero esercizio culturale), troveremo immediatamente dei collegamenti con il primo capitolo (ma non solo) della Genesi. Quindi, verremo stimolati a ricordarci la necessità di acquisire informazioni con mente lucida e pura, in modo da riconoscere, senza operare forzature, le analogie e le convergenze delle indicazioni che accompagnano, da sempre, la Tradizione.

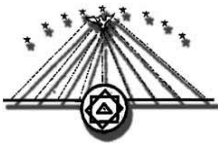
Tutto ciò ci riporta inevitabilmente sul concetto di conoscenza e consapevolezza, e sulla necessità di riuscire, in qualsiasi momento, per tutti coloro il cui "grado" lo impone, a lavorare in modo da disporsi nella condizione ottimale per aiutare un Apprendista ad imparare quanto necessario. Per poterlo fare correttamente, è indispensabile conoscere bene il metodo proposto dal Rito e soprattutto conoscere noi stessi. E' importante ricordare, inoltre, che si deve insegnare solo ciò che si sa e che abbiamo verificato su noi stessi; evitando di "certificare" come assolutamente "vero" ciò che abbiamo solo letto o che ci hanno raccontato, perché potremmo correre il rischio di favorire, oltre a non ricercati atti di fede, le derive controiniziatiche, sempre in agguato.



San Giovanni Evangelista - Donatello,

1435





E' come sempre necessario tenere vivo il desiderio di conoscenza verso noi stessi e verso tutto quello che c'è oltre la materia, utilizzando i supporti della nostra volontà che, purtroppo, non è molto potente perché nessuno ci ha mai insegnato a fortificarla. Seguendo gli insegnamenti del Rito, dovremmo però riuscire a superare progressivamente la condizione profana in cui riusciamo solo ad interagire con gli stimoli passionali, collegati al mondo materiale in cui viviamo.

Ritornando, quindi, sull'argomento del Libro Sacro, penso possa essere importante cercare di valutare la possibilità che, anche tramite esso, si possano ricevere indicazioni sul perché viviamo e sul perché siamo "veramente" in questo mondo. Forse se, camminando lungo il sentiero che abbiamo scelto, riuscissimo sentirci, sempre più consapevolmente, una "briciola" della creazione di Dio, magari, potremmo intuire che il nostro gesto d'apertura del Libro Sacro potrebbe simboleggiare anche il desiderio/la volontà di riscoprire l'emanazione della Sorgente, riconoscerla, comprenderla (per quanto concesso alle nostre facoltà), rispettare e favorire umilmente la realizzazione del Suo disegno.

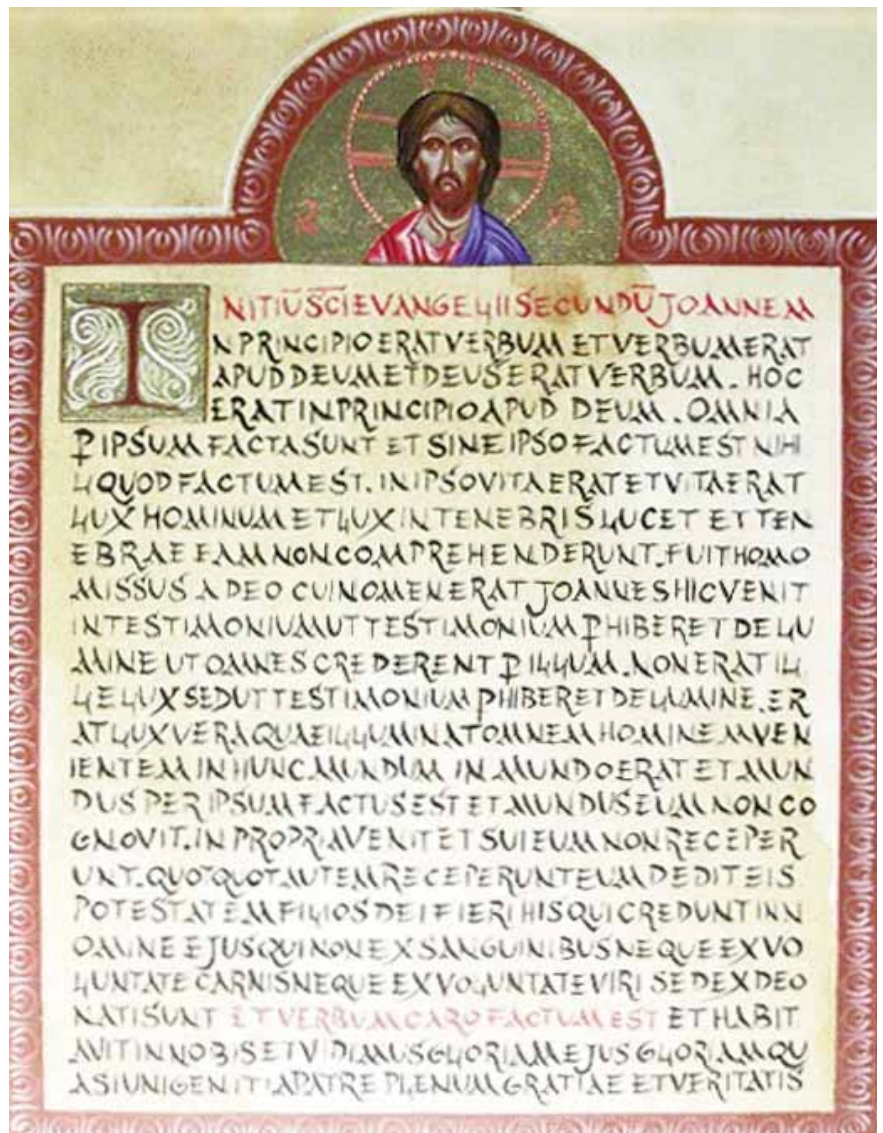
Non dimentichiamo, conseguentemente, alcune domande a cui il profano (noi stessi potremmo rimanere in questa condizione per tanto tempo, a prescindere dalle iniziazioni "subite" e dagli orpelli con cui vorremo adornarci) non può darsi risposta: Chi sono? Da dove vengo? Dove sto andando? A queste domande l'uomo "veramente" iniziato, invece, potrà tentare di risponderci attraverso la rinnovata coscienza di se, evitando di vivere solo di fantasie, di congetture e senza, per altro, dimenticare il contatto con la terra, ovvero con la materia di cui è fatto il corpo.

Se il nostro percorso sarà stato intrapreso correttamente, non è da escludere che un giorno possiamo vivere una sorta di condizione di remini-

scenza (cioè di qualcosa che si "conosceva" perché era già una condizione della nostra essenza spirituale e che ritorna ad esserci percepibile).

Alla luce di tutto ciò, come ho accennato sopra, forse sarà opportuno che continui a suggerire, soprattutto a me stesso, di dedicare un poco del tempo e delle meditazioni allo studio di questo simbolo. Non è da escludere che, come in altri casi, possa scoprire che si tratta di un elemento cardine del mio percorso e forse che, "comprendendolo", riesca a muovere qualche ulteriore passo.

Renato



Cartagloria, con l'Incipit del Vangelo di S. Giovanni (riproduzione recente)



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



